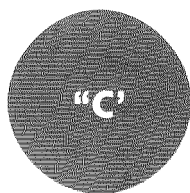


I monti sempre più verdi 1,5 milioni di nuovi alberi

Andrea Selva

Tanti ne saranno piantati nei prossimi 4 anni in base all'obiettivo del piano forestale adottato in seguito alla tempesta Vaia che nel 2018 ha abbattuto in poche ore 20 mila ettari di piante



«C'è qualcuno seduto all'ombra oggi, perché qualcun altro ha piantato un albero molto tempo fa». Chissà se la

Provincia di Trento ha preso ispirazione dal pensiero dell'imprenditore statunitense Warren Buffet, ma di sicuro l'ombra sarà garantita anche in futuro nei boschi del Trentino dove – nei prossimi quattro anni – saranno piantati 1,5 milioni di alberi. Questo almeno è l'obiettivo del piano forestale adottato in seguito alla tempesta Vaia che il 29 ottobre del 2018 ha schiantato a terra, in poche ore, 20 mila ettari di foreste, per un totale di 4 milioni di metri cubi di legname, pari alla quantità di alberi che tutti i boscaioli del Trentino tagliano in circa 10 anni. E questi dati non tengono conto dei danni provocati in Alto Adige, in provincia di Belluno e in Lombardia da raffiche di vento senza precedenti che quel giorno soffiaronò a 200 chilometri all'ora.

Numeri enormi che però sono solo una piccola percentuale del patrimonio forestale delle Dolomiti, dove le foreste negli ultimi decenni hanno costantemente visto aumentare la loro superficie anno dopo anno, con l'industria del legname che si è sempre limitata a prelevare dai boschi solo una parte della crescita: «Abbiamo agito come un risparmiatore oculato, che incassa solo una parte degli interessi, lasciando intatto il capitale» spiega, con una metafora finanziaria, Paolo Kovatsch, responsabile tecnico delle foreste demaniali della Provincia di Trento. La «banca foresta» avrebbe ripianato

senza problemi i «buchi» provocati da Vaia: «Ma i tempi degli alberi sono molto più lunghi rispetto alle aspettative dell'uomo e quindi, in alcune situazioni particolari, abbiamo deciso di procedere con la messa a dimora delle piante in modo da accelerare la ricrescita del bosco». Il primo passo è stato quello di riaprire i vivai forestali dove sono stati seminati i semi raccolti nei boschi schiantati dal vento: «Questo è molto importante, perché i nuovi alberi saranno il frutto della selezione avvenuta sulle nostre montagne» spiega ancora Kovatsch.

Abeti soprattutto, oppure larici (hanno radici più profonde e sono più resistenti al vento) ma anche latifoglie, perché il clima sta cambiando e piante come il faggio si spingono a quote sempre più alte: questi sono gli alberi che stanno crescendo nei vivai, protetti come «bambini» perché i giganti della foresta, nelle prime fasi di crescita, sono così delicati che possono soccombere anche di fronte a un cespuglio di lamponi. La procedura è lunga: le piantine vengono coltivate in vivaio per almeno un paio d'anni (meglio tre) e quindi trapiantate nel bosco dove – in alcuni casi – dovranno essere recintate per evitare che cervi e caprioli, che soprattutto all'interno dei parchi naturali sono molto numerosi, ne facciano un solo boccone.

I nuovi alberi non saranno piantati ovunque, ma secondo una serie di priorità: dove sono indispensabili per la stabilità del territorio, dove proteggono i centri abitati e le strade dalle valanghe, ma anche sui versanti più pregiati e affascinanti, come la «Foresta dei violini» di Paneveggio, dove crescono gli alberi destinati a diventare strumenti musi-

cali e dove l'occhio è abituato a perdersi su foreste sterminate.

Piantare 1,5 milioni di alberi costa molto. Per questo la Provincia di Trento ha chiesto aiuto anche ai cittadini, con un patto per le generazioni future che si chiama «Trentino Tree Agreement», un'iniziativa che prevede sponsorizzazioni di aziende e privati che possono adottare una porzione di foresta. In pratica si tratta di un regalo ai nostri pronipoti, perché per avere alberi come quelli abbattuti da Vaia ci vorranno anche cent'anni».



Il responsabile

Paolo
Kovatsch

«Piantare nuovi alberi è un regalo per i nostri pronipoti, un patto con le nuove generazioni. Come dicono i tedeschi, un «albero è più di un albero». C'è il legno, l'ossigeno, ricchezza naturalistica: gli alberi sono la casa e il riparo degli animali che vivono nel bosco»

Gli alberi saranno piantati dove assicurano stabilità, proteggono i centri abitati e sui versanti più pregiati come la «Foresta dei violini» che dà legna per gli strumenti musicali



Il bosco cresce

Sulle Dolomiti negli ultimi decenni le foreste hanno aumentato la loro superficie nonostante l'evento del 2018

